

UN ALBUM DI
FIGURINE
COMPLETO OGNI
LUNEDÌ
con l'Unità

l'Unità

LA COLLANA
I GRANDI PROCESSI
UN LIBRO OGNI
MERCOLEDÌ
con l'Unità

Sul divorzio le compagne scelsero subito

NILDE IOTTI

NON ESITO A DEFINIRE memorabile la sera del 13 maggio '74, quando vennero resi noti i risultati del referendum sul divorzio. Il voto del giorno prima - vent'anni fa come oggi - sanciva con una robusta vittoria la battaglia che era cominciata nei primi anni Sessanta, con l'elaborazione del primo progetto di legge dei socialisti Sansone prima e Fortuna poi. Ma quei progetti si basavano sul concetto di ammissibilità del divorzio solo in casi disperati: condanna all'ergastolo, malattia infamante, ecc.

E tuttavia quei progetti, pur limitati, avevano riproposto con forza a noi comunisti un problema aperto sin dalla Costituente e reso più acuto dal mutamento dei tempi e dall'evolversi dei costumi. Soprattutto tra le compagne si aprì un ampio dibattito. La sezione femminile del Pci organizzò nel giugno '64 un seminario sulla famiglia di cui fu relatore Umberto Ceroni e a cui diedero un'importante contributo Ugo Spagnoli e Luciana Castellina. Ne nacque una articolata proposta di riforma dell'istituto familiare con l'introduzione della separazione legale non più per colpa ma per impossibilità di convivenza per qualsiasi motivo. E da qui si faceva discendere come conseguenza naturale il divorzio, naturalmente non più limitato a casi eccezionali.

La discussione con Fortuna e i socialisti fu così proficua che, all'inizio della legislatura del '68, fu presentata una proposta di legge - primi firmatari Fortuna e Spagnoli - che riprendeva appunto l'idea della separazione per impossibilità di convivenza e del divorzio come conseguenza e corollario (trascurando cinque anni in seguito ridotti a tre) della separazione. La grande battaglia legislativa che impegnò le Camere tra il gennaio '69 ed il gennaio '70 avvenne su questo testo, e su questo testo due anni più tardi la destra clericale e missina promosse il referendum abrogativo, cui se ne aggiunse uno dei radicali, ma con motivazione opposta: la pretesa insufficienza della legge.

Occorre però dire che sulla legge del divorzio prima, e poi sul referendum che ne sollecitava l'abrogazione, si aprì nel partito comunista una discussione acutissima, un vero e proprio scontro che opponeva le compagne ai compagni. Ho ben vivo il ricordo delle riunioni di direzione in cui ci si contestava di introdurre con questa legge un ostacolo insormontabile allo sviluppo della nostra iniziativa politica nei confronti dei cattolici. Si tentò di tutto da parte del Pci per impedire il referendum.

La posizione delle compagne era radicalmente opposta. Ricordo in primo luogo il tenace impegno di Adriana Seroni che mi era succeduta nella direzione della sezione femminile centrale. Su tale questione Adriana non si differenziò in alcun modo dalla posizione che avevo io stessa in precedenza sostenuta. Ma, ancora, potrei parlare di Marisa Rodano, di Gigli Tedesco, di tante altre compagne.

Che cosa pensavamo, e per che cosa ci battemmo? Eravamo tutte convinte che nella coscienza delle donne - anche di quelle cattoliche - la questione del divorzio fosse ormai matura. C'era,

SEGUE A PAGINA 4

Contro il Salisburgo i nerazzurri soffrono, ma con un gol di Jonk fanno loro la partita e il trofeo Uefa

All'Inter la Coppa salva-stagione

MILANO. Davanti a 85mila spettatori l'Inter soffre, poi trova il gol, la vittoria, la Coppa e salva una stagione disgraziata. Il risultato diurno a zero contro gli austriaci del Salisburgo ribadisce il successo dell'andata e rende giustizia delle diverse ambizioni delle due squadre. Ma non dice nulla della determinante prestazione di Zenga che in più occasioni si è opposto al limite delle sue possibilità alle bordate degli austriaci. L'avvio dell'Inter è perentorio. Al 4' Sosa ha la prima palla gol e all'11' è Bergkamp a sfiorare il palo. Ma piano piano il Salisburgo prende coraggio e sembra credere alla clamorosa rimonta dopo lo 0 a 1 di Vienna. L'Inter va in contropiede ma la bella combinazione Bergkamp e Sosa è conclusa male dall'argentino. Al

Decisiva l'eccellente gara di Zenga. Una partita intensa. Grande agonismo degli austriaci.

DARIO CECCARELLI
A PAGINA 10

33' Zenga si supera su un tiro-bomba da fuori area di Hutter e al 40' Sosa spreca l'ennesima palla gol. All'inizio del secondo tempo l'Inter vede le streghe: al 7' Zenga fa il miracolo su un altro gran tiro di Hutter, poi al 12' il palo per due volte salva la rete nerazzurra su tiro di Marquinho. Il gol liberatore arriva al 17' da una bella azione Sosa-Jonk che conclude in rete di esterno salvando una prestazione per lui davvero opaca. E mentre Fontolan è costretto ad uscire per infortunio, è ancora Zenga a opporsi al 26' al destro ravvicinato di Feiersinger e a quello micidiale di Lainer. Zenga raccoglie i meriti applausi di San Siro. La partita è bella, tesa fino all'ultimo. E non mancano occasioni da una parte e dall'altra. Ma la Coppa Uefa (e il futuro?) sono dell'Inter.

Internazionali di tennis Grande impresa di Pescosolido Eliminato Agassi

Grande impresa di Stefano Pescosolido agli Internazionali di tennis al Foro Italico di Roma. L'italiano ha battuto il favorito Agassi in tre set (6-3, 1-6, 6-3), con una partita molto accorta, e sostenuta dal grande tifo del pubblico romano. Pescosolido approda agli ottavi.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 12

Formula 1 Berger ha deciso: «Correrò a Montecarlo»

Gerhard Berger ha deciso: correrà a Montecarlo. Nonostante i tentennamenti dei giorni scorsi, il ferrartista ci ha ripensato. Intanto è stato trovato l'alettone della macchina di Ratzenberger. Era nel retrobottega di un artigiano di Bazzano, vicino Bologna.

W. GUAGNELI F. ORLANDO
A PAGINA 11

Opera di Roma Sì dei giudici ai cantautori a Caracalla

Cantautori a Caracalla? Si può, ma non a carico dell'ente lirico. Lo ha stabilito il tribunale di Roma, con una sentenza di archiviazione del procedimento contro l'ex sovrintendente all'Opera di Roma, Cresci, per i concerti dei cantautori a Caracalla nel '92.

ALBA SOLARO
A PAGINA 8



Foto Alinari

Cannes, sbatti l'Italia in prima pagina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTO CRESPI

CANNES. Letta/Tatarella/Berlusconi/Fischella. Non è una poesia, né una ninna-nanna per far addormentare i bambini (sai gli incubi), né l'inizio della nuova formazione del Milan (magari!). È la presenza-ombra degli italiani a Cannes. Oggi comincia il più importante festival cinematografico del mondo, e in teoria l'Italia vi arriva con un quartetto di bei nomi, Moretti/Brenta/Tornatore/Grimaldi. Ma dietro i volti simpatici di questi quattro artisti emergono come fantasmi inquietanti i profili dei suddetti. Proviamo a spiegarci.

«Italie: cinq néofascistes dans le gouvernement Berlusconi». Serve la traduzione? Pensiamo di no. È il titolo che hanno fatto ieri, in prima pagina, tutti i giornali francesi, compreso il *Nice-Matin* che è il quotidiano della Costa Azzurra (zona dove Le Pen fa il pieno di voti) e che non ha certo gli stessi lettori dell'*Humanité*. Di questi «cinq néofascistes», due sono nominati nella nostra filastrocca iniziale. Quella nuova banda dei quattro riecheggia nelle nostre menti qui a Cannes perché sono i nuovi punti di riferi-

mento politici del cinema, e più in generale del mondo della cultura e dell'audiovisivo. Abolito per referendum, come ricorderete, il Ministero Turismo e Spettacolo, le sue funzioni erano state trasferite al Presidente del consiglio (Berlusconi) e per delega al sottosegretario alla Presidenza (era Maccanico, ora è Letta). La competenza della tv spetta invece al Ministero delle Poste (Tatarella), mentre certi aspetti della vita culturale (che so, la Biennale) riguardano il Ministero dei Beni culturali (Fischella). Insomma, chi fa cinema - e più in generale chi fa arte; o cultura, chiamatela come volete - in Italia deve, da oggi, fare i conti con questi quattro signori. Senza dimenticarsi che prima di entrare in politica Berlusconi era già - con le sue tv, la sua S.B. Communications, il suo accordo ora terminato con Cocchi Gori nella Penta -, direttamente o indirettamente, il massimo produttore di ci-

nema in Italia. I francesi sono preoccupati? Non c'è da stupirsi. *Libération*, ad esempio, dedica un'intera pagina alla nomina di Antonio Martino agli Esteri, definendolo «un economista ultraliberale contrario al "dirigismo" comunitario e alla moneta unica europea»; accanto, l'ex ministro socialista Lang ribadisce la sua proposta di boicottare i ministri italiani neofascisti. Insomma, anche qui in Francia si parla più dei nostri nuovi ministri che di Cannes, e anche noi non potevamo fare a meno di paragonare la vigilia del festival alla vigilia del governo. Anche perché un legame - sia pure per contrasto - esiste. L'Italia arriva al festival più forte che mai. Quattro film in concorso sono un record storico. Come ribadiamo in pagina spettacoli, sono film scelti (dal festival) coraggiosamente, slegati da logiche televisive e partitocratiche. Oltre alla competizione, va ribadito che il nuovo film di un autore

prestigioso come Marco Bellocchio apre la sezione collaterale «Un certain regard», e che l'opera seconda di Alessandro D'Alatri *Senza pelle* partecipa nell'altra, importante sezione della «Quinzaine». È una presenza che non trova paragoni se non nel 1988, quando l'Italia portò al festival i nuovi film di Scola, di Rosi, di Fellini e dei Taviani, e anche il confronto fra i nomi sembrerebbe ribadire che un certo ricambio generazionale è in atto, per fortuna. E allora? E allora, avremmo dei buoni motivi per essere soddisfatti se Cannes fosse un'isola felice fuori dal tempo e dallo spazio, e se subito dopo non dovessimo invece tornare in Italia, e trovarla ridotta com'è ridotta. Con il prodotto Usa che si mangia quasi il 90% del mercato, con i film italiani che faticano ad uscire e ad incassare (guardiamoci negli occhi: che incassi è lecito ipotizzare per *Barnabò delle montagne* e per *Le butane*, senza certe garanzie di esercizio e di promozione?), e con quel governo. Nell'attesa che una leggina ad hoc istituisca il Ministero della cultura e lo affidi a Zeffirelli. Ahi serve Italia...

I SERVIZI A PAGINA 8

Lunedì 16 maggio
con l'Unità
l'album completo
del campionato di calcio
1966/67

